

Aspromonte in fiamme: incontro e riflessione a livello nazionale

Incendi, i Parchi chiedono più risorse e competenze

Autelitano: poteri su prevenzione e spegnimento

MELITO

L'Aspromonte segnato dalle profonde ferite imprime dal fuoco offre lo spunto per rivedere su scala nazionale il sistema dell'antincendio. Quanto avvenuto deve, secondo gli addetti ai lavori, orientare la politica nazionale a dare un ruolo più centrale ai parchi, con più poteri e le risorse economiche necessarie per lavorare sulla prevenzione. Le linee di lavoro da sviluppare a partire dai prossimi giorni sono state messe a punto dalla Giunta di Federparchi in occasione di una visita sui luoghi degli incendi. La delegazione composta dal presidente Giampiero Sammuri e da Antonio Nicoletti è stata ricevuta dal presidente del Parco dell'Aspromonte Leo Autelitano. L'obiettivo era di effettuare un'accurata ricognizione «necessaria per esprimere vicinanza e perché solo attraverso una presa visione diretta di quanto avvenuto, può comprendersi il dramma ambientale e umano provocato da vere e proprie azioni criminali». Al sopralluogo è seguita una riunione operativa, a cui ha preso parte anche

il vicepresidente Antonino Giofrè, finalizzato a focalizzare le necessità dovute alla devastazione e, allo stesso tempo, immaginare nuovi ruoli e poteri dei parchi nel contrasto agli incendi e nella prevenzione.

Autelitano si è soffermato sul dramma ambientale, umano ed economico che ha colpito alcune comunità locali: «È essenziale – ha detto – avviare un'interlocuzione con il ministero competente per affrontare alcune questioni prioritarie, affidando maggiori poteri e funzioni agli enti parco in caso di incendi, che non possono limitarsi a una funzione passiva, ma devono poter avere l'autorità di agire per lo spegnimento e di intervenire nelle fasi successive».

Il presidente di Federparchi ha spiegato come «nonostante i parchi non abbiano competenze attive sull'Aib, spesso davanti a drammi del genere vengono additati come responsabili, catalizzando le polemiche». Anche stavolta, secondo Sammuri, è stato così. «Per un sistema innovativo di contrasto agli incendi boschivi – ha aggiunto – porteremo all'attenzione del ministero tre linee guida fondamentali su cui intervenire, richiedendo una pianificazione in cui i parchi diventino protagonisti

e naturalmente le risorse per attuarle». Servono, con urgenza, una mappatura delle emergenze vegetazionali che riguardi tutti i parchi d'Italia per definire, area per area, la possibilità di maggiori interventi per contrastare la propagazione dei roghi; interventi migliorativi per il ripristino delle aree percorse dal fuoco; un piano integrato con l'inserimento di latifoglie ma anche la ricostituzione di zone aperte un tempo destinate al pascolo e alla coltivazione.

Anche secondo Nicoletti «bisogna analizzare e rivedere alcuni ruoli fondamentali da assegnare ai parchi nella prevenzione e contrasto agli incendi». Serve inoltre un nuovo approccio sui piani di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, ovvero il primo fattore di perdita di biodiversità: «I parchi devono attuare dei piani di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, inserendoli nei loro piani "AIB", questa è l'unica strada per ridurre la violenza dei roghi, fronteggiarli tutelando patrimonio boschivo e naturalistico. I parchi non devono subire i roghi, e per farlo devono agire di più sulla prevenzione».

g.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopralluogo effettuato sui luoghi del disastro del presidente della Giunta di Federparchi Giampiero Sammuri



L'incontro Da sinistra Sammuri, Autelitano, Giofrè e Nicoletti



Peso: 32%